

→ **Il presidente** della Repubblica a Reggio Emilia ha reso omaggio alla bandiera nel luogo dove è nata
 → **Il Capo dello Stato** ha poi raggiunto Forlì. «Superiamo insieme le tare del centralismo»

Napolitano: «Chi ha ruoli di governo celebri il tricolore»

Rispettare il tricolore, celebrare l'unità d'Italia, operare secondo i principi fondamentali della Costituzione è un dovere per tutti ma è un obbligo per chi ha «ruoli di rappresentanza e di governo».

MARCELLA CIARNELLI

INVIATO A REGGIO EMILIA

Il presidente della Repubblica ha scelto, e non per caso, Reggio Emilia, la città che ha dato i natali al tricolore, per sventolare la bandiera del rispetto della storia italiana e dell'unità del paese di cui si celebrano i centocinquanta anni e che è un valore che appartiene a tutti. Giorgio Napolitano ha voluto ricordare a quanti esibiscono disinteresse per la scadenza, non sentendola propria perché troppo impegnati nella difesa di un federalismo inte-

Durante la giornata
 Molti applausi a lui e anche a Romano Prodi

so come separazione, che farlo «non giova a nessuno». Un messaggio diretto innanzitutto alla Lega che continua a condizionare il riconoscimento di una visione unitaria del paese al raggiungimento del proprio obiettivo, primario su tutto, anche sulla sopravvivenza stessa del governo.

Napolitano ha parlato al teatro Valli al termine della mattinata che ha dato il via ufficiale alle celebrazioni. Città in festa, tanti reggiani a salutare lungo il percorso segnato dalle bandiere. Applausi e molto affetto per il presidente invitato a gran voce a «non mollare» ed anche per Romano Prodi. Si è rivolto il Capo dello Stato «alle forze politiche che hanno un significativo ruolo di rappresentanza democratica sul piano nazionale, e lo hanno in misura rilevante in una parte del paese» per sottolineare che «il ri-



Foto Ansa

trarsi o il trattenere le istituzioni dall'impegno per il centocinquantesimo, che è impegno a rafforzare le condizioni soggettive di un'efficace guida del paese, non giova a rendere più persuasive, potendo invece solo indebolirle, legittime istanze di riforma federalista e di generale rinnovamento dello stato democratico». Questa è la realtà con cui fare i conti, tanto più davanti «alla difficoltà e la durezza delle prove che attendono e già incalzano l'Italia in un delicato contesto europeo e in arduo confronto internazionale». Per affrontarle bisogna «mettere a frutto tutte le risorse e le potenzialità su cui possiamo contare» e «rinnovare la coscienza del doversi cimentare come nazione unita, come stato nazionale aperto a tutte le collaborazioni e a tutte le sfide ma non incline a riserve e ambiguità sulla propria ragion d'essere, e tanto meno a impulsi disgregativi che possono minare l'essenzialità delle sue funzioni, dei suoi presidi e della sua coesione».

I principi di unità della nazione, l'argine ad ogni reviviscenza nazionalistica, il tricolore come bandiera della repubblica sono nei principi fondamentali della Costituzione. «Dato che nessun gruppo politico ha mai chiesto che vengano sottoposti a revisione ciò dovrebbe significare che per tutti è pacifico l'obbligo di rispettarli. Comportamenti dissonanti, con particolare riferimento all'articolo 12 sulla bandiera tricolore, non corrispondono alla fisionomia e ai doveri di forze che abbiano ruoli di rappresentanza e di governo» ha detto il presidente invitando ancora una volta «tutti i gruppi politici tutti coloro che hanno responsabilità nelle istituzioni nazionali, regionali e locali, perché nei prossimi mesi, al Sud e al Centro come al Nord, si impegnino a fondo nelle celebrazioni, perché la ricorrenza si traduca in occasione di rafforzamento della comune consapevolezza delle nostre responsabilità nazionali».

Il presidente Napolitano apre le celebrazioni del 150° anniversario dell'unità d'Italia

→ **SEGUE A PAGINA 6**